

Bettinelli: «La Maddalena sta diventando il monte Calvo»

La «conservazione del bosco» per le due associazioni si starebbe in realtà rivelando la «sostituzione di un bosco con un altro»

Silvia Ghilardi

Era partito come un progetto di restauro e conservazione, ora è solo un'eliminazione del bosco esistente. La vedono in questi termini Italia Nostra e Sos Alberi riguardo al progetto comunale «Taglio per la cura dei boschi» in atto sul monte Maddalena. «Se il Comune va avanti così, invece di chiamarlo monte Maddalena lo dovremo chiamare monte Calvo», ironizza la presidente di Italia Nostra, Rossana Bettinelli.

Il progetto da 1 milione e mezzo è finanziato tra gli altri dalla Loggia e dal Parco delle Colline

L'oggetto della critica delle due associazioni è il progetto che la Loggia ha definito lo strumento in grado di riportare i boschi intorno a Brescia allo stato di pregio di una volta. Via le specie aggressive come ailanti, rovi, sambuchi e soprattutto via la robinia che, secondo gli esperti del Comune, avrebbe preso il sopravvento rischiando così di cancellare la biodiversità originaria del bosco. Progetto finanziato per 1 milione e 500mila euro da Comune, Parco delle Colline, Fondazione Cariplo, Università di Milano e Regione.

DA QUALCHE MESE le motoseghe degli addetti comunali si sono messe al lavoro, ma secondo Italia Nostra e Sos Alberi lo stanno facendo in maniera del tutto sbagliata, cioè eliminando anche castagni e querce. «Si è passati da un taglio culturale come era previsto nel progetto preliminare e definitivo, a un taglio a raso che prelude all'eliminazione del bosco esistente, per poi procedere al rimboscimento solo in parte della superficie interessata», spiega la presidente Bettinelli. Sostituire il bosco esistente con un altro ti-

po di bosco. «E per fare questo ci vogliono decenni», replicano le associazioni. Secondo queste ultime si è di fronte a un «vistoso caso di spreco di denaro pubblico, accompagnato da un danno ambientale di portata straordinaria, a causa dell'estensione del progetto». La porzione di monte interessata dai lavori è di 38 ettari, pari a 55 campi da calcio. «Se il Comune voleva fare una sperimentazione con nuove tecniche poteva farla benissimo su una zona più circoscritta», prosegue Alessandro Molinari di Italia Nostra.

Le associazioni sollevano anche dubbi sulle autorizzazioni rilasciate. «Visto che la legge italiana tutela il bosco, per attuare un progetto simile il Comune avrebbe dovuto ricorrere ad autorizzazioni in deroga alle norme forestali, autorizzazioni che a detta dei progettisti sono state ottenute», riferiscono i comitati. «Ma - continuano - non si ravvisa tuttavia nessuna giustificazione all'autorizzazione da parte della Provincia, che è l'ente forestale competente, di una azione che costituisce un vero e proprio danno paesaggistico».

In Maddalena insieme alle robinie sono stati così tagliati a raso anche castagni e querce. Ma non è finita qui. A breve entreranno in gioco ovini e caprini. Il progetto prevede l'introduzione sulle zone interessate di bestiame goloso di germogli di robinie. Anche questo, per Italia Nostra, è un passo falso. «Le pecore non fanno selezione, e insieme ai germogli delle robinie mangiano i nuovi virgulti già piantati tempo addietro. Poi - continua Molinari - non ci sono notizie in tutta la letteratura scientifica di risultati concreti dell'eliminazione dei ricacci delle robinie utilizzando capre e pecore». Molinari fa anche notare come nelle zone adibite a pascolo di ovini proliferino le zecche e la lesmaniosi, agenti pericolosi per la salute umana. «Un metodo per eliminare le robinie - suggerisce - potrebbe essere quello di farle invecchiare, così che perdano la capacità riproduttiva». ♦



La porzione di monte interessata dai lavori è di 38 ettari, pari a 55 campi da calcio FOTOLIVE



Si poteva sperimentare scegliendo una zona che fosse più circoscritta
ALESSANDRO MOLINARI
ITALIA NOSTRA



Il taglio a raso prelude solo a un parziale rimboscimento dell'area
ROSSANA BETTINELLI
PRESIDENTE ITALIA NOSTRA

Per Italia Nostra solo sprechi e danni

Sedici i lotti interessati dal progetto di salvaguardia dei boschi
Dubbi da parte dell'associazione sul programma del Comune

LA PRESIDENTE

Bettinelli: «I tagli lascerebbero il monte nudo»



■ L'allarme arriva dalla sezione locale di Italia Nostra e dal comitato cittadino SosAlberi: «Temiamo di trovarci di fronte a un vistoso caso di spreco a danno pubblico e a un danno ambientale di portata straordinaria a causa dell'estensione del progetto e della sua localizzazione in un'area protetta».

Il destinatario delle critiche è il programma avviato dall'Amministrazione comunale sul monte di casa, la Maddalena, e inserito nel Parco delle Colline, per la salvaguardia e la conservazione di preziosi habitat a rischio di degenerazione, anche per il diffondersi di specie aggressive di origine estranea.

■ La presidente della sezione bresciana di Italia Nostra, Rossana Bettinelli ribadisce le preoccupazioni della sua associazione per l'intervento in Maddalena: «Sull'opportunità della scelta fatta con il progetto la discussione potrebbe ampliarsi ulteriormente. Da secoli sappiamo però che per sostituire un bosco con un altro ci vogliono decenni. Se viene tagliato il bosco esistente, pur ripiantumando, ci troveremo ad avere un monte nudo per anni e anni. A nostro avviso la montagna di casa è un luogo da proteggere, robinetti inclusi».

Le aree interessate sono suddivise in 16 lotti, per un totale di 38 ettari. Di questi, 3 sono già stati sistemati in anni precedenti e 7 sono oggetto degli interventi in corso, per un totale di circa 14 ettari. L'investimento è di 1,5 milioni di euro e contribuiscono ai costi la Loggia, il Parco delle Colline, la Fondazione Cariplo, l'Università di Milano e la Regione. Italia Nostra, assieme a Sos Alberi, precisa la presidente della sezione bresciana Rossana Bettinelli, si è documentata con sopralluoghi in Maddalena e incontrando i progettisti. «I dubbi, sono molti - afferma la Bettinelli - il progetto, da quanto abbiamo capito, prevedeva il restauro e la conservazione dei boschi esistenti, con tagli selettivi di

specie infestanti». Il progetto esecutivo, sostengono le due associazioni, «ci pare molto diverso da quello inizialmente previsto. Si parla infatti di taglio a raso che riguarda tutte le essenze presenti, per poi procedere al rimboschimento solo di una parte della superficie interessata».

Le preoccupazioni e i dubbi investono pure gli aspetti normativi ed economici. «Per attuare un progetto come quello previsto per la Maddalena - spiega la presidente - l'Amministrazione avrebbe dovuto ricorrere ad autorizzazioni in deroga alle norme forestali. Autorizzazioni che a detta dei progettisti sono state regolarmente ottenute. Ma non si ravvisa nessuna giustificazione all'autorizzazione da parte della Provincia, ente forestale competente per territorio, di un'azione che costituisce un vero danno paesaggistico e ambientale di un'area boscata». Conclude la Bettinelli: «Mentre per il taglio ordinario di un bosco non si prevedono incentivi e finanziamenti pubblici, nel caso della Maddalena questa operazione sarebbe finanziata e assai onerosa. Si spenderebbero 1 milione e mezzo di euro in cinque anni per 38 ettari complessivi di bosco».

Paola Gregorio



Le operazioni

■ Sono 3 i lotti già sistemati, mentre in altri 7 sono ancora in corso gli interventi. Il progetto prevede l'abbattimento delle specie infestanti e il rimboschimento